

Rapporto di previsione del mercato tutelato per gli anni 2010, 2011, 2012

30 novembre 2009

Indice

Premessa	3
1. Quadro economico	3
1.1 Analisi 2009	3
1.2 Scenario 2010	5
2. Fabbisogno nazionale di energia elettrica	6
2.1 Analisi 2009	6
2.2 Previsione 2010	8
3. Fabbisogno mercato tutelato	9
3.1 Analisi 2009	9
3.2 Coefficienti di ripartizione dei prelievi CRPU	10
3.3 Switching	11
3.4 Settore domestico	13
3.5 Previsioni mercato tutelato e mercato Italia 2010-2012	16

Premessa

Nel presente documento vengono espone le previsioni del fabbisogno di energia elettrica per gli anni 2010, 2011 e 2012 del mercato totale Italia e del mercato di maggior tutela ¹ (o mercato tutelato nel seguito).

1. Quadro economico

1.1 Analisi 2009

Nel corso del 2009 la crisi finanziaria, che ha interessato i mercati internazionali, ha avuto un impatto rilevante sull'economia reale italiana. La contrazione del commercio globale ha pesato sulle esportazioni italiane e quindi sull'attività produttiva. L'arresto della produzione e il razionamento del credito bancario hanno avuto come conseguenza la riduzione degli investimenti. Tutto ciò ha avuto ripercussioni sul mercato del lavoro e quindi sui consumi privati riducendo ulteriormente la domanda interna. Il Pil, sia nel primo che nel secondo trimestre 2009, fase più critica della crisi economica, è diminuito del 6% circa, nel terzo trimestre del 4,6 attestando una lieve ripresa (Tab. 1).

Tabella 1. Prodotto interno lordo

Variazioni % trimestrali 2009 vs 2008	
1° trimestre	-6,0
2° trimestre	-5,9
3° trimestre	-4,6

Fonte ISTAT

Gli investimenti fissi lordi hanno segnato nel complesso una contrazione del 12,6% nel primo trimestre e del 15,4% nel secondo. In tale ambito le costruzioni sono il settore che ha ridotto di meno gli investimenti.

¹ Con il Decreto Legge 18 giugno 2007 n. 73 del 1° luglio 2007 convertito in legge con modificazioni all'articolo 1 Legge 3 agosto 2007 n. 125, è stato completato il processo di apertura del mercato della domanda di energia elettrica a tutti i clienti finali. La stessa legge ha dettato le direttive per la definizione del "regime di tutela" e del "servizio di salvaguardia".

Comma 2 DL 18 giugno 2007 n. 73: 2. A decorrere dal 1° luglio 2007 i clienti finali domestici hanno diritto di recedere dal preesistente contratto di fornitura di energia elettrica come clienti vincolati, secondo modalità stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e di scegliere un fornitore diverso dal proprio distributore. In mancanza di tale scelta, l'erogazione del servizio per i clienti finali domestici non riforniti di energia elettrica sul mercato libero è garantita dall'impresa di distribuzione, anche attraverso apposite società di vendita, e la funzione di approvvigionamento continua ad essere svolta dall'Acquirente Unico Spa di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. Le imprese connesse in bassa tensione, aventi meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro sono automaticamente comprese nel regime di tutela di cui al presente comma.

Comma 4 DL 18 giugno 2007 n. 73: 4. Il Ministro dello sviluppo economico emana indirizzi e, su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con proprio decreto adotta disposizioni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per assicurare il servizio di salvaguardia ai clienti finali che abbiano autocertificato di non rientrare nel regime di cui al comma 2 senza fornitore di energia elettrica o che non abbiano scelto il proprio fornitore, attraverso procedure concorsuali per aree territoriali e a condizioni che incentivino il passaggio al mercato libero, secondo criteri di gradualità. Fino all'operatività di tale servizio, la continuità della fornitura per tali clienti è assicurata dalle imprese di distribuzione o dalle società di vendita collegate a tali imprese, a condizioni e prezzi resi pubblici e non discriminatori.

La spesa delle famiglie è diminuita del 2,6% nel primo periodo e dell'1,8% nel secondo. In particolare, la contrazione maggiore è quella subita dagli acquisti di beni durevoli. Sulla decisioni di spesa delle famiglie hanno pesato le condizioni sfavorevoli del mercato del lavoro, nonché la contrazione della ricchezza finanziaria. Inoltre, il minore acquisto di beni durevoli è stato favorito dal rallentamento del credito.

Le ripercussioni sul mercato del lavoro rappresentano una criticità. Nel secondo trimestre 2009 si è assistito ad un aumento contenuto del tasso di disoccupazione (è aumentato dello 0,6% rispetto al secondo trimestre 2008), determinato non da un aumento degli occupati, ma da una diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-1,6%). Tale situazione è il risultato del cosiddetto fenomeno dello "scoraggiamento" e del ritardato ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Tali condizioni hanno suscitato sfiducia nei consumatori peggiorando ulteriormente la domanda, nonostante il contenimento dell'inflazione.

Tabella 2. Valore aggiunto per branca

Branche	Variazioni % 2009 vs 2008	
	1° trimestre	2° trimestre
Agricoltura	+0,1	-3,5
Industria	-14,2	-15,1
- <i>in senso stretto</i>	-16,7	-17,7
- <i>costruzioni</i>	-5,6	-5,9
Servizi	-2,6	-2,3

Fonte ISTAT

Da una valutazione settoriale del valore aggiunto emergono andamenti negativi nel corso del 2009. Il dato peggiore è la diminuzione tendenziale dell'industria in senso stretto, che ha avuto le maggiori ripercussioni sul piano occupazionale. Il settore dei servizi è quello che ha avuto il calo minore (Tab. 2).

L'indice di produzione industriale, corretto per gli effetti di calendario, ha finora registrato marcate variazioni tendenziali negative particolarmente accentuate nei mesi di febbraio, marzo, aprile e giugno (Tab. 3).

Tabella 3. Produzione industriale

Variazioni % 2009 vs 2008	
Gennaio	-18,2
Febbraio	-21,3
Marzo	-24,1
Aprile	-24,6
Maggio	-20,0
Giugno	-21,8
Luglio	-17,9
Agosto	-18,6
Settembre	-15,7

Fonte ISTAT

Valutando la produttività delle singole attività economiche (Tab. 4), si evidenzia la variazione negativa dell'attività manifatturiera (-20,9%). Ad esclusione dell'industria farmaceutica, che ha segnato

un incremento del 2,5%, e del settore alimentare, che ha risentito del solo -2,5%, tutte le altre attività, comprese quelle a maggiore intensità energetica (Carta, Chimica, Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, Metallurgia) presentano riduzioni molto significative per effetto della crisi. Tali attività a maggiore intensità energetica rappresentano circa i due terzi della spesa per acquisti di prodotti energetici effettuata da tutte le imprese manifatturiere e mostrano un'elevata contrazione della produttività.

Tabella 4. Produzione industriale per settori

Variazioni % 2009 vs 2008	
(periodo da gennaio a settembre)	
Attività estrattiva	-16,0
Attività manifatturiera	-20,9
- Industria alimentare	-2,5
- Industria tessile	-13,2
- Industria legno, carta e stampa	-17,9
- Raffinerie di petrolio	-9,4
- Industria chimica	-17,2
- Industria farmaceutica	+2,5
- Prodotti della lavorazione di gomma, plastica e di minerali non metalliferi	-23,9
- Metallurgia	-32,1
- Fabbricazione di computer, prodotti elettronica, ecc.	-12,3
- Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	-31,2
- Fabbricazione di macchinari e attrezzature	-31,8
- Fabbricazione di mezzi trasporto	-29,6
- Altre industrie manifatturiere	-13,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria	-10,7

Fonte ISTAT

1.2 Scenario 2010

Le indicazioni congiunturali fanno intravedere la fine della fase più acuta della recessione. Le stime relative al terzo trimestre 2009 indicano un miglioramento dell'attività produttiva che porterebbe il tasso di variazione annuo del Pil a -4,7%.

Nel 2010 i motori della ripresa saranno le economie emergenti che sosterranno la domanda globale. Cina e India sono già tornate su sentieri di crescita sostenuta. In Usa, Germania e Francia, grazie ai piani di stimolo, la produttività sta registrando segnali positivi.

La ripresa della domanda estera dovrebbe portare benefici all'economia italiana. Tuttavia, inciderebbero negativamente le dinamiche del mercato del lavoro indotte dalla crisi; inoltre la situazione del credito inciderà sulla domanda delle piccole e medie imprese.

I profitti ridotti conseguiti nel 2009 potrebbero penalizzare gli investimenti del 2010. L'ISAE prevede che aumenteranno dello 0,7%, se verranno messe in atto misure di incentivazione. Gli investimenti in costruzioni continuerebbero, invece, a risentire della debolezza del comparto immobiliare riducendosi dello 0,7%. Il rialzo del commercio estero dovrebbe favorire un aumento delle esportazioni pari all'1,7%. Il miglioramento dell'attività produttiva farà aumentare la domanda di beni intermedi e di materie prime estere, comportando un aumento delle importazioni dell'1,5%.

La spesa delle famiglie dovrebbe aumentare dello 0,6% per effetto del rialzo della fiducia che era stata indebolita dalla crisi. Gli effetti di lungo termine della crisi economica colpiranno, però, il mercato del lavoro. Nonostante il lieve miglioramento dell'attività produttiva, l'occupazione è destinata a ridursi ulteriormente penalizzando così il reddito disponibile, quindi la spesa delle famiglie.

Tabella 5. Previsione per l'economia italiana 2009-2010

Aggregati	Variazioni %	
	2009	2010
Pil	-4,7	+0,6
<i>Importazioni</i>	-15,3	+1,5
<i>Esportazioni</i>	-20,2	+1,7
<i>Spesa delle famiglie</i>	-1,7	+0,6
<i>Spesa delle P.A. e ISP</i>	+1,3	+0,3
<i>Investimenti fissi lordi</i>	-12,1	+0,7

Fonte ISAE

2. Fabbisogno nazionale di energia elettrica

2.1 Analisi 2009

Il fabbisogno di energia elettrica nel 2009 ha subito un netto rallentamento, confrontando gli andamenti mensili del 2008 e del 2009 (Tab. 6), se ne può valutare l'entità. Nei primi dieci mesi dell'anno il tasso di decrescita è stato del -7%, rispetto allo stesso periodo del 2008. Sulla base di tale andamento si stima che la domanda annua sarà di 316,8 TWh, riducendosi del 6,7% rispetto al 2008. Si tratta della variazione negativa maggiore registrata dal dopoguerra.

Tabella 6. Fabbisogno nazionale 2008 - 2009

	2008		2009	
	GWh	var % m/m 2008/07	GWh	var % m/m 2009/08
Gennaio	29.814	2,0%	27.412	-8,1%
Febbraio	28.422	5,1%	25.861	-9,0%
Marzo	28.494	-2,1%	26.646	-6,5%
Aprile	27.195	4,3%	23.674	-12,9%
Maggio	27.696	-2,1%	25.279	-8,7%
Giugno	28.629	-1,1%	26.267	-8,3%
Luglio	31.754	1,1%	30.526	-3,9%
Agosto	26.041	1,3%	25.416	-2,4%
Settembre	28.841	3,1%	26.862	-6,9%
Ottobre	28.379	-2,4%	26.943	-5,1%
Novembre	27.271	-4,5%	(^) 25.929	-4,9%
Dicembre	26.945	-5,4%	(^) 26.017	-3,4%
Totale	339.481	-0,1%	316.832	-6,7%

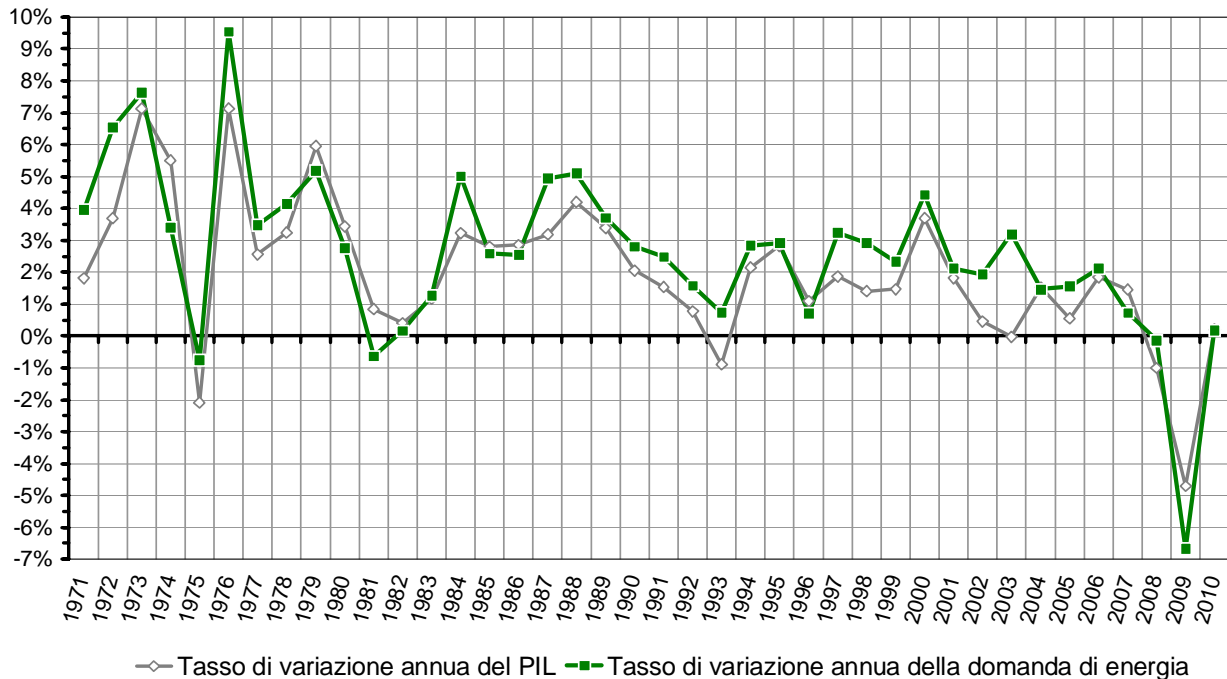
Fonte Terna

(^) Previsioni AU

La domanda di energia elettrica, nel corso dell'ultimo anno, è stata pesantemente influenzata dalla recessione economica, dato lo stretto legame tra Pil e Fabbisogno elettrico, come il Grafico 1 rap-

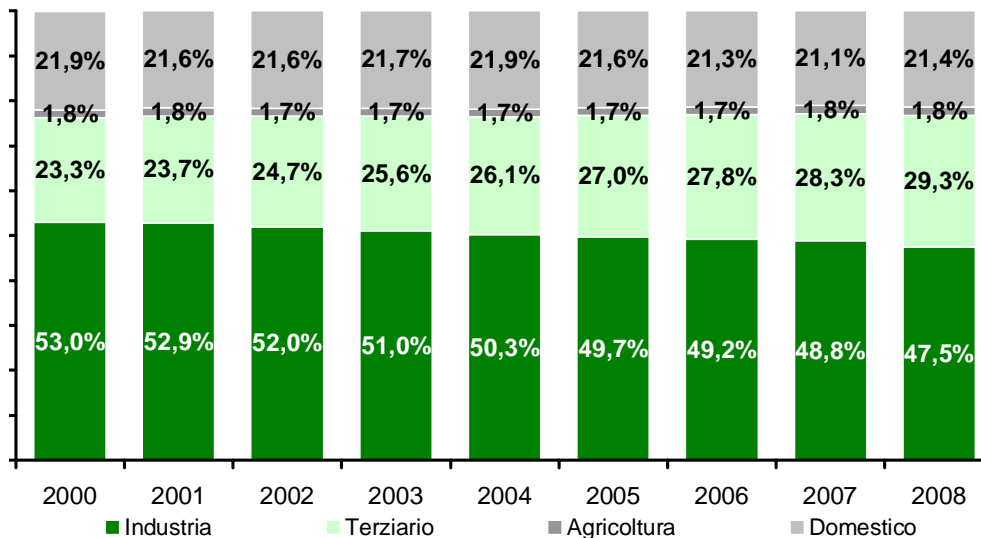
presenta in maniera evidente. Entrambe le curve, che nel tempo hanno avuto un andamento omogeneo, nel 2009 subiscono uno shock negativo, toccando il minimo storico.

Grafico 1. Confronto tra tasso di variazione del Pil e della domanda elettrica dal 1971 al 2010 (*)



(*) Stima 2009 e previsione 2010

La distribuzione dei consumi di energia elettrica per settore economico (Graf. 2) dimostra come, negli ultimi anni, sia diminuito il peso dell'industria mentre è aumentato quello del terziario. I settori agricolo e domestico si sono mantenuti stabili. Nel 2008 l'industria ha rappresentato il 47% dei consumi; il terziario il 29%; il domestico il 21%; l'agricoltura il 2%.

Grafico 2. Contributo per settore merceologico al consumo di energia


Fonte Tema

Il settore industriale, nonostante l'incidenza decrescente nel corso degli ultimi anni, costituisce circa la metà del fabbisogno complessivo. Il crollo dell'Industria del 14,2% nel primo trimestre 2009 e del 15,1% nel secondo trimestre 2009 (Tab. 2), è stata la causa rilevante della caduta del fabbisogno elettrico. Infatti nel primo trimestre la contrazione della domanda è stata dell'8% ed è peggiorata nel secondo arrivando al -10%.

Nei mesi di luglio e di agosto si è registrato un calo più contenuto del fabbisogno elettrico (rispettivamente -3,9% e -3,1%), ma non è stato causato da una ripresa della domanda. Infatti, come dimostra il dato di settembre (-6,9% effettivo e pari a -8,4% se depurato dall'effetto temperatura), la causa non è di natura economica, ma climatica. Le elevate temperature verificatesi nei mesi estivi hanno provocato un notevole utilizzo dei sistemi di condizionamento facendo così incrementare il fabbisogno rispetto ai mesi precedenti.

2.2 Previsione 2010

Nel 2010, la ripresa economica prospettata comporterà un aumento del fabbisogno elettrico. In particolare, l'aumento della produzione industriale farà aumentare il consumo elettrico del comparto, mentre gli altri settori si manterranno su livelli stabili.

Si prevede che nel 2010 il fabbisogno elettrico aumenterà dello 0,2% rispetto al 2009, a fronte di una variazione di Pil di +0,6%. Il processo di ripresa sarà lento e graduale, per cui a partire dal secondo trimestre 2010 il miglioramento delle condizioni produttive sarà più tangibile e la richiesta elettrica registrerà una crescita. D'altra parte, nonostante il miglioramento degli scenari produttivi, la recessione del 2009 potrebbe avere strascichi in termini di mutazione dei comportamenti. In particolare, di maggiore propensione alla riduzione dei costi, quindi di efficienza energetica o ricorso a fonti più economiche da parte delle imprese; di minor propensione al consumo e risparmio energetico da parte delle famiglie.

3. Fabbisogno mercato tutelato

3.1 Analisi 2009

L'andamento della domanda di energia elettrica del mercato tutelato dipende principalmente dal passaggio dei clienti al mercato libero ma, poiché rappresenta una grandezza derivata della richiesta nazionale, è influenzata anche dalle stesse variabili economiche che incidono sulla domanda complessiva di energia elettrica. Tuttavia, a partire dall'ultimo trimestre dell'anno 2008 e soprattutto nel 2009, gli effetti della congiuntura economica hanno pesato in modo significativo sulla domanda di energia del settore produttivo/industriale e in misura non apprezzabile per quanto riguarda la domanda del mercato tutelato. Infatti nel 2007 la richiesta totale si è incrementata, rispetto all'anno precedente dello 0,7% a fronte di decremento del 19% del mercato tutelato; nel 2008 la richiesta totale è scesa dello 0,1% a fronte di un decremento del tutelato sempre del 19% mentre nel 2009 si stima che a fine anno la richiesta totale presenti un decremento del 6,7% a fronte di un decremento del mercato tutelato del 5,4% rispetto al dato consuntivo rettificato 2009.

Scomponendo i dati fra mercato libero e tutelato si rileva che dal 2008 al 2009 si ha un sostanziale cambiamento del trend. Nel 2008 il mercato libero è cresciuto del 12% mentre nel 2009 si stima che scenda dell'8%. Si può pertanto evincere che i consumi del mercato tutelato hanno risentito in modo molto blando della crisi economica che ha invece colpito fortemente il mercato libero.

Nei primi nove mesi dell'anno il mercato tutelato si è contratto del 5%. Nel quarto trimestre 2009, con la lieve ripresa delle attività economiche, il mercato tutelato si prevede presenterà variazione tendenziale pari al -9%.

Il fabbisogno complessivo del 2009 si stima di 95,1 TWh con una variazione annua pari a - 5,4%, mantenendo così una quota di mercato del 30%.

La tabella 7 confronta gli andamenti mensili del fabbisogno tutelato relativi agli anni dal 2005 al 2009.

Tabella 7. Fabbisogno mensile del mercato tutelato dal 2005 al 2009

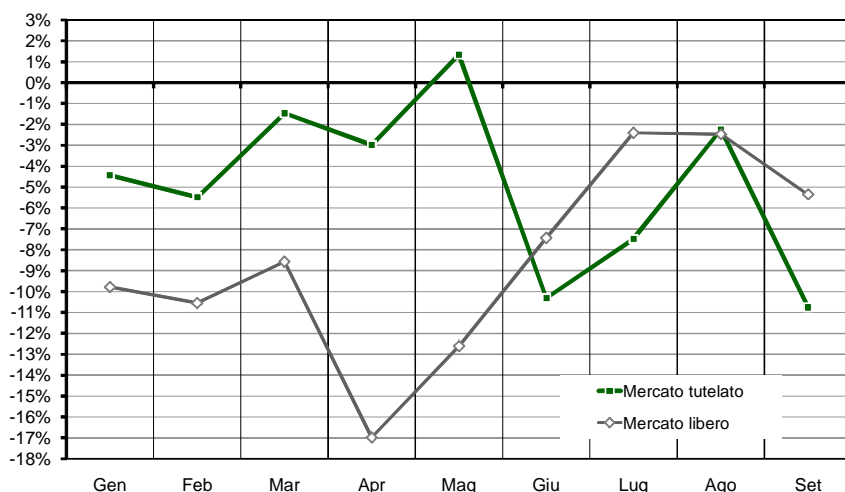
	2005		2006		2007		2008		2009	
	GWh	var % 2005/04	GWh	var % 2006/05	GWh	var % 2007/06	GWh	var % 2008/07	GWh	var % 2009/08
Gennaio	15.247	-0,3%	14.971	-1,8%	12.941	-13,6%	9.599	-25,8%	9.174	-4,4%
Febbraio	14.013	-2,1%	13.207	-5,7%	11.416	-13,6%	8.601	-24,7%	8.130	-5,5%
Marzo	14.403	-2,6%	13.616	-5,5%	11.587	-14,9%	8.343	-28,0%	8.221	-1,5%
Aprile	12.818	-1,9%	11.627	-9,3%	10.066	-13,4%	7.837	-22,1%	7.603	-3,0%
Maggio	12.881	-1,1%	12.131	-5,8%	10.546	-13,1%	7.708	-26,9%	7.811	1,3%
Giugno	13.606	1,6%	12.841	-5,6%	10.981	-14,5%	8.153	-25,8%	7.312	-10,3%
Luglio	14.838	-1,6%	14.681	-1,1%	12.226	-16,7%	9.170	-25,0%	8.484	-7,5%
Agosto	12.686	-7,0%	12.107	-4,6%	9.161	-24,3%	8.354	-8,8%	8.166	-2,3%
Settembre	13.110	-4,0%	12.002	-8,5%	8.339	-30,5%	8.099	-2,9%	7.228	-10,8%
Ottobre	13.228	-5,0%	11.943	-9,7%	8.690	-27,2%	7.993	-8,0%	(^) 7.255	-9,2%
Novembre	13.767	-1,6%	12.087	-12,2%	8.934	-26,1%	8.183	-8,4%	(^) 7.306	-10,7%
Dicembre	15.244	0,5%	13.048	-14,4%	9.826	-24,7%	9.220	-6,2%	(^) 8.428	-8,6%
Totale	165.841	-2,1%	154.260	-7,0%	124.714	-19,2%	101.260	-18,8%	95.118	-6,1%
Rettifiche Terna	-1.076		-1.203		-274		-705			
Totali rettificati	164.765	-2,7%	153.057	-7,1%	124.440	-18,7%	100.555	-19,2%	95.118	-5,4%

(^) Previsione

Si osserva nella precedente tabella 7 che le più forti riduzioni mensili tendenziali nel mercato tutelato si sono verificate nei dodici mesi successivi alla completa apertura del mercato. In particolare, oltre all'accesso al mercato libero dei clienti domestici, una quota significativa delle predette riduzioni sono determinate dalla introduzione del mercato di salvaguardia nel luglio 2007 che in precedenza era compreso nel mercato vincolato. A partire dall'agosto 2008 la discesa del mercato tutelato torna su rapporti più tipici della normale evoluzione del mercato.

Un ulteriore punto di discontinuità si verifica a giugno 2009. A partire da tale mese la modifica del meccanismo di calcolo dei CRPU viene a coincidere con una riduzione del 10,3% del mercato tutelato.

Grafico 3. Variazioni mensili 2009 (mercato tutelato vs mercato libero)



Il grafico 3 confronta i tassi di variazione mensili registrati nel corso del 2009 dal fabbisogno del mercato tutelato e del mercato libero (comprensivo della salvaguardia), ed evidenzia la dinamica dei due mercati nei primi nove mesi dell'anno 2009. Nel periodo gennaio-marzo 2009 le due curve hanno un andamento omogeneo, ma l'effetto della crisi è più pesante sul mercato libero che ha subito tassi di decrescita circa doppi rispetto al tutelato. Nel mese di aprile 2009 la produzione industriale ha subito un forte rallentamento e di conseguenza anche il consumo di energia del mercato libero arretra sensibilmente (-17%) mentre il mercato tutelato si riduce del solo 3% e nel mese di maggio addirittura cresce dell'1,3%. Dal mese di giugno, in coincidenza con il nuovo criterio di calcolo dei coefficienti CRPU, si determina una forte riduzione della quota del mercato tutelato (-10,3%) con uno shift della curva verso il basso solo in parte spiegabile con il processo di switching.

3.2 Coefficienti di ripartizione dei prelievi CRPU

Con la delibera n. 118/03, l'AEEG ha stabilito il meccanismo del cosiddetto Load Profiling, finalizzato alla determinazione convenzionale dei profili di prelievo dei clienti finali non trattati su base oraria. Ciascun Prelievo Residuo di Area di riferimento (PRA) viene ripartito tra gli utenti di dispacciamento sulla base di un coefficiente di ripartizione (CRP). Il CRP è un dato stimato, in quanto è calcolato sulla base dell'energia prelevata l'anno solare precedente e tiene conto dei punti di prelievo che il mese successivo non faranno più parte del PRA. La delibera ARG/elt 278/07 introduce la misurazione dei prelievi per fascia e modifica la formula del CRP. Il calcolo del CRPU si modi-

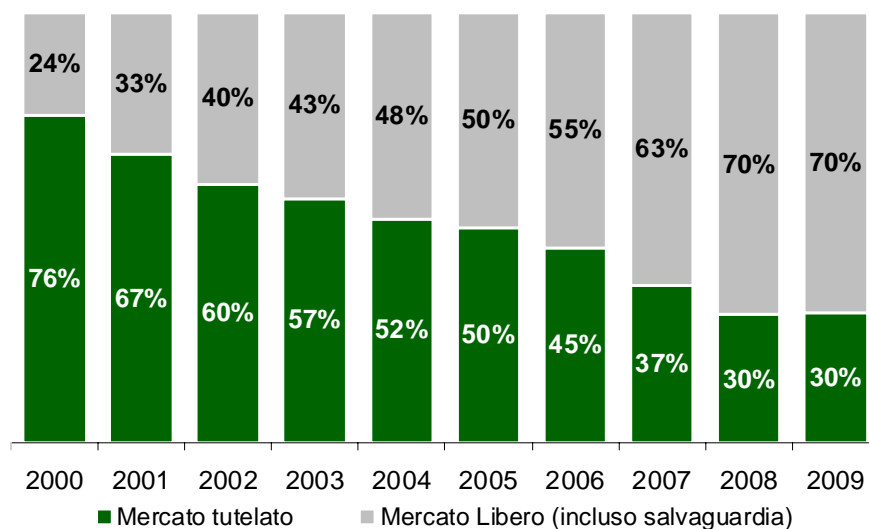
fica sostanzialmente, in quando la base di riferimento non è più l'anno solare precedente, ma il medesimo mese del precedente anno. Tale cambiamento, entrato in vigore da giugno 2009, rappresenta un'innovazione normativa che riduce il divario tra misura convenzionale e misura effettiva in quanto tiene maggiormente conto della stagionalità dei prelievi e dei dati disponibili per fasce orarie, ma crea un punto di discontinuità nella serie dei PRA con maggiori difficoltà nell'attività di previsione di medio termine.

3.3 Switching

Dal primo luglio 2007 tutti i clienti possono esercitare il diritto di scegliere il proprio fornitore di energia elettrica. I clienti finali domestici e le piccole imprese che non esercitano tale opportunità costituiscono il mercato di maggior tutela, in cui AU svolge funzione di approvvigionamento.

Il grafico 4 rappresenta come nel corso degli anni si è modificata la composizione dell'energia fornita nei mercati per effetto della liberalizzazione.

Grafico 4. Confronto quote di mercato tra libero e tutelato

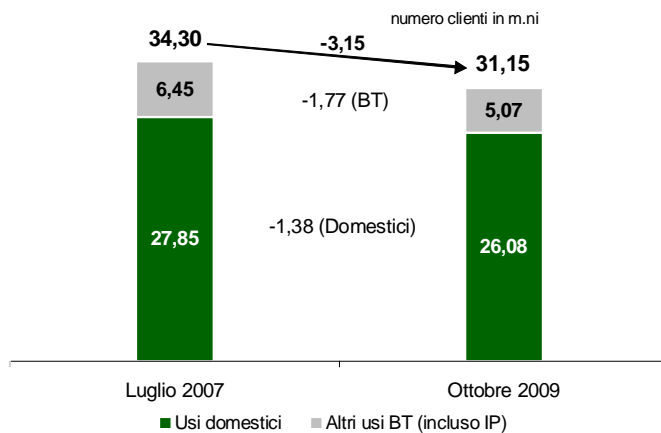


Appare evidente la progressiva contrazione della quota del tutelato e nel 2005, dopo, l'apertura del mercato alle partite IVA, il mercato è ripartito in due. Dal 2007, con la completa liberalizzazione, si ha il "sorpasso" del mercato libero sul tutelato.

Nell'anno in corso il mercato tutelato rimane stabile al 30% e sembra essersi stabilizzato. In realtà, nel 2009 la crisi economica ha limitato i consumi dei clienti liberi (prevalentemente le industrie), mentre il fabbisogno del tutelato si è ridotto in misura inferiore nonostante il continuo processo di migrazione. Pertanto, nel corso del prossimo anno, l'attesa ripresa economica farà aumentare la quota del libero.

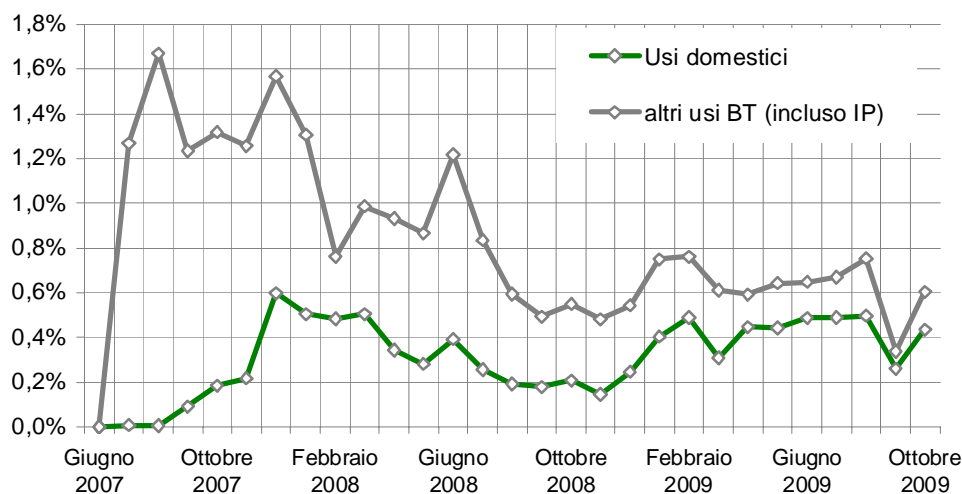
Il grafico 5 descrive la riduzione del numero di clienti presenti nel perimetro del mercato tutelato. La consistenza dei clienti è determinata dal saldo dei movimenti che avvengono nel periodo di tempo considerato, ovvero nuove attivazioni, cessazioni, switching verso il mercato libero e rientri nel mercato tutelato.

Grafico 5. Consistenza dei clienti nel mercato tutelato



Il Grafico 6 rappresenta, per ciascun mese, le quote percentuali dei clienti, distinti per categoria, passati dal tutelato al libero. Le piccole imprese sono i clienti il cui tasso di switching è più elevato. Sono stati particolarmente “reattivi” nei primi mesi di apertura del mercato, mentre il passaggio dei domestici è divenuto significativo da gennaio 2008.

Grafico 6. Switching mensile



Nell’ultimo anno, per entrambe le categorie, il tasso di switching mensile ha avuto un andamento simile e sembra aver raggiunto un livello di stabilità. Infatti, il tasso di switching mensile si è mantenuto intorno allo 0,6% per le piccole imprese e intorno allo 0,4% per i domestici.

Si segnala inoltre il fenomeno dei rientri nel mercato di maggior tutela: nel 2009, a fronte di una media mensile di 113.000 clienti domestici e 33.000 partite IVA passate al mercato libero, sono rientrati sul mercato tutelato una media mensile di 8.300 clienti domestici e 9.000 piccole imprese.

Il fenomeno delle switching avvenuto nel settore domestico è senz’altro rilevante. Dall’apertura del mercato, circa il 10% delle famiglie ha esercitato il proprio diritto di cambiare fornitore di energia

elettrica, e il 5% nel corso del 2009. In particolare, lo spostamento avviene prevalentemente verso la società legata all' esercente la maggior tutela, come indicato in Tabella 8.

Tabella 8. Switching usi domestici

	2007	2008	2009	dal 1°/7/07
Passaggi al mercato libero	300.000	1.000.000	(°) 1.400.000	(°) 2.700.000
Passaggi al mercato libero nell'anno / clienti domestici presenti a inizio anno nel mercato tutelato	1,1%	3,7%	5%	9,6%
- verso società collegate	80%	71%	69%	72%
- verso altre società non collegate	20%	29%	31%	28%

(°) previsione a fine anno 2009

Per il prossimo anno 2010 l'effetto switching del settore domestico è stimato in ulteriori 2 TWh sul mercato libero.

Per quanto riguarda gli altri usi in Bassa Tensione (incluso le forniture per illuminazione pubblica) dall'apertura del mercato, circa il 22% hanno esercitato il proprio diritto di cambiare fornitore di energia elettrica, e il 7,4% nel corso del 2009.

Tabella 9. Switching BT altri usi e illuminazione pubblica

	2007	2008	2009	dal 1°/7/07
Passaggi al mercato libero	(^) 502.000	537.000	(°) 399.000	(°) 1.438.000
Passaggi al mercato libero nell'anno / clienti domestici presenti a inizio anno nel mercato tutelato	7,8%	9,2%	7,4%	22,3%
- verso società collegate	72%	47%	49%	56%
- verso altre società non collegate	28%	53%	51%	44%

(^) dal 1° luglio 2007 a fine anno 2007

(°) previsione a fine anno 2009

Per il prossimo anno 2010 l'effetto switching del settore delle piccole imprese ricadenti nel mercato tutelato è stimato in ulteriori 5 TWh sul mercato libero.

Nell'elaborare le previsioni di fabbisogno del tutelato per l'anno successivo, si è tenuto conto, del trend del tasso di switching che, si suppone, continuerà ad oscillare all'interno di un intorno ristretto e definito.

3.4 Settore domestico

Oltre il 90% del totale dei clienti domestici rientra nel mercato di maggior tutela, pertanto è fondamentale, per l'attività svolta da AU, conoscere le dinamiche di tale settore.

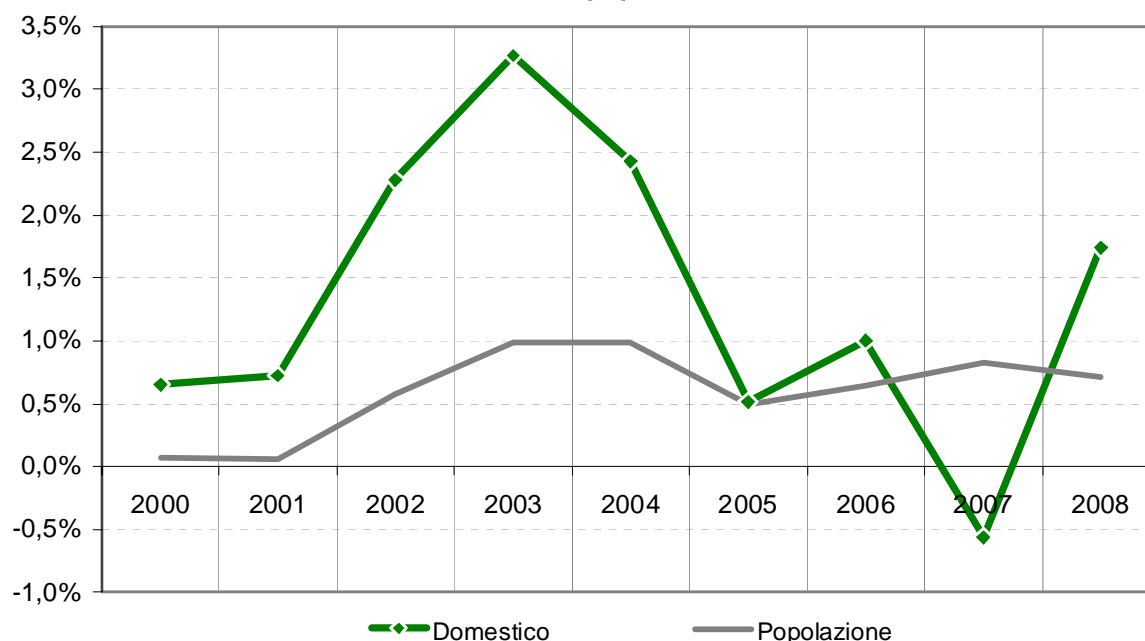
La successiva tabella 10 riporta la serie storiche dei consumi finali dei principali aggregati merceologici (domestici, industria, agricoltura e terziario). Il settore domestico rappresenta una quota del 21% dei consumi di energia elettrica che si mantiene sostanzialmente stabile nel tempo (vedi anche Grafico 2) e variazioni da un anno all'altro legate a fattori di natura socio-demografica e comportamentali.

Tabella 10. Consumi finali di energia (perdite escluse) per settori economici

	Domestico		Agricoltura		Industria		Terziario		Totale	
	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a	GWh	Var. % a/a
1999	60.717	-	4.682	-	139.698	-	62.187	-	267.284	-
2000	61.112	0,7%	4.907	4,8%	148.192	6,1%	65.109	4,7%	279.320	4,5%
2001	61.553	0,7%	5.163	5,2%	150.973	1,9%	67.803	4,1%	285.492	2,2%
2002	62.958	2,3%	4.890	-5,3%	151.314	0,2%	71.798	5,9%	290.960	1,9%
2003	65.016	3,3%	5.162	5,6%	152.721	0,9%	76.890	7,1%	299.789	3,0%
2004	66.592	2,4%	5.185	0,4%	153.155	0,3%	79.557	3,5%	304.490	1,6%
2005	66.933	0,5%	5.364	3,5%	153.727	0,4%	83.793	5,3%	309.817	1,7%
2006	67.603	1,0%	5.504	2,6%	156.151	1,6%	88.277	5,4%	317.533	2,5%
2007	67.220	-0,6%	5.659	2,8%	155.804	-0,2%	90.269	2,3%	318.953	0,4%
2008	68.389	1,7%	5.670	0,2%	151.367	-2,8%	93.612	3,7%	319.037	0,0%

Fonte Terna

Un elemento che senz'altro influenza il volume dei consumi elettrici è l'aumento demografico. Come rappresentato nel grafico 7, le due grandezze, aumento demografico e consumi domestici di energia, hanno un andamento simile. Unica eccezione è il dato registrato nel 2007 spiegabile parzialmente con le condizioni climatiche che hanno mantenuto bassi i consumi.

Grafico 7. Variazione dei consumi domestici vs popolazione


Il consumo medio di ciascuna famiglia è determinato dal numero dei componenti il nucleo familiare e dal reddito, fattori determinanti per spiegare la dotazione di apparecchiature elettriche e la frequenza di utilizzo degli elettrodomestici stessi.

La diffusione degli elettrodomestici si è evoluta nel tempo: da beni di lusso, sono entrati nell'utilizzo quotidiano e divenuti beni necessari. Quasi la totalità delle famiglie italiane ormai pos-

siede almeno il frigorifero, la lavatrice e il televisore. La lavastoviglie è un bene in fase di sviluppo posseduto solo dal 40% ma in espansione, e cresce a ritmi elevati la diffusione dei condizionatori e dei personal computer. Appaiono, invece, beni maturi il videoregistratore e l'impianto hi-fi.

Tab. 11 Diffusione percentuale degli elettrodomestici nelle famiglie italiane

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Frigorifero	94,4	99,2	99,4	99,3	99,4	99,2	99,3
Lavatrice	96,7	96,5	97,0	97,1	96,8	97,5	97,0
Lavastoviglie	32,1	33,4	35,0	37,3	37,4	39,1	41,3
Condizionatore	10,9	13,1	16,4	20,8	22,8	25,2	28,3
Televisore	97,8	97,5	97,4	97,7	97,3	97,3	97,0
Videoregistratore	67,5	67,9	69,7	69,5	69,1	68,8	66,8
Impianto Hi-fi	53,5	55,1	56,2	57,5	57,8	58,1	57,9
Personal computer	31,5	33,9	37,7	40,2	41,4	43,5	45,9

Fonte ISTAT

Nello stimare il fabbisogno elettrico del domestico, si ipotizza un utilizzo standard, da parte delle famiglie, per tutti gli elettrodomestici. Fa eccezione l'utilizzo del condizionatore, determinato essenzialmente dalle condizioni climatiche, pertanto difficili da prevedere. Dalla tabella 11 è facile constatare che i condizionatori hanno avuto una forte espansione negli ultimi anni. In particolare, il picco di acquisto si è verificato negli anni in cui le temperature estive sono state più elevate (2003, 2004). Ciò spiega, in parte, il livello di massimo incremento dei consumi domestici raggiunto nel 2003 (Tabella 10 e Grafico 7). Possiamo dedurre che le condizioni climatiche costituiscono una variabile significativa che influenza i consumi del domestico.

Nel tempo, lo sviluppo della tecnologia e la maggiore attenzione ai problemi ambientali, hanno stimolato i produttori di elettrodomestici ad introdurre sul mercato prodotti a risparmio energetico. Il vecchio parco di elettrodomestici obsoleti e poco efficienti si sta gradualmente sostituendo con apparecchi di tipo "A", grazie anche agli incentivi statali (detrazione fiscale). Al recupero di efficienza energetica si contrappone l'aumento della diffusione di tali prodotti, favorito dal progressivo abbassamento dei prezzi di mercato dovuto ai processi di sviluppo tecnologico e alla maggiore concorrenza. Inoltre, è cresciuta l'offerta sul mercato di nuovi apparecchi elettrici che assolvono diverse funzioni d'uso (per es. macchine elettriche caffè), o sono orientati al tempo libero (per es. home-entertainment).

Non si può non rilevare la recente tendenza degli italiani a dimostrare interesse verso la sostenibilità ambientale. Ciò si è tradotto in riduzione degli sprechi energetici, ma anche nel cogliere le opportunità proposte dal governo, al fine di migliorare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO₂. Si fa riferimento al Piano Casa, che offre incentivi per ristrutturare la propria casa secondo i nuovi standard di efficienza energetica, o il Conto Energia che incentiva la produzione di impianti fotovoltaici.

Infine si segnala l'introduzione della nuova tariffazione bioraria, che da luglio 2010 potrebbe determinare una modificazione della curva di prelievo dei domestici, con una accentuazione nelle ore serali e nei weekend. Sarà però un processo graduale il cui esito dipenderà dalla percezione del risparmio che avvertiranno i consumatori.

3.5 Previsioni mercato tutelato e mercato Italia 2010-2012

Acquirente Unico elabora le previsioni di fabbisogno con un metodo basato sulla distinzione delle due categorie di clienti: domestici e piccole imprese.

L'entità del fabbisogno complessivo delle piccole imprese è quantificata considerando lo scenario economico prospettato per il prossimo triennio da i maggiori istituti di ricerca economica.

L'entità del fabbisogno complessivo del domestico è quantificata considerando l'evoluzione delle variabili di natura economica, sociale e demografica che ne influenzeranno il comportamento, descritte nel paragrafo precedente. Una volta determinato il fabbisogno di ciascuna categoria di cliente, è stato applicato il relativo tasso di switching atteso.

Sulla base della riduzione del mercato tutelato di circa 7 TWh prevista per il 2010 in base alle ipotesi sul trend di uscita dei clienti descritte in precedenza, il fabbisogno di AU per il 2010 si stima pari a 88,0 TWh con una quota di mercato pari a circa il 28%. Nel prossimo triennio la quota del mercato tutelato continuerà a seguire il "sentiero di decrescita", come indicato nella tabella 12.

Tabella 12. Previsioni pluriennali

		2009	2010	2011	2012
Richiesta totale Italia	TWh	316,8	317,4	321,3	325,8
Mercato Maggior Tutela	TWh	95,1	88,0	82,0	77,0
Variazioni annuali della richiesta totale Italia	%	-6,7%	0,2%	1,2%	1,4%
Variazioni annuali del mercato tutelato	%	-5,4%	-7,5%	-6,8%	-6,1%
Quota mercato tutelato	%	30,0%	27,7%	25,5%	23,6%

Roma, 30 novembre 2009